

MUSICA PER ARCHI, PERCUSSIONI E CELESTA: STEVEN HOLL STRETTO HOUSE

LUCA BARONTINI

La Stretto House è il manifesto di una composizione semplice dal linguaggio chiaro e definito, quasi come fosse un gioco, un mero esercizio compositivo di assemblaggio di pieni e vuoti scanditi da ritmi definiti a suono di *Music for strings, Percussion and Celeste* del compositore ungherese Béla Bartók tanto caro all'autore. È un progetto che abbraccia i temi di sempre, che guarda al paesaggio come atto generativo scegliendo l'elemento acqua come principale protagonista e svelandosi nel gioco degli eterni contrari: il peso e la gravità stereotomica della materia contrapposta alla leggerezza tettonica delle strutture leggere che sembrano scolpite dal vento; la tensione fra sequenze formali ortogonali contrapposte alla morbidezza delle linee fluide. L'abitare si manifesta in questa successione di opposti che si inseguono in maniera quasi sacrale, in un'alternanza di spazi d'ombra e di luce che tessono relazioni sempre diverse tra le varie parti della casa e con il paesaggio circostante.

Stretto House is the manifesto of a simple composition with clear and defined language, almost as if it were a game, a mere compositional exercise. A composition that is as a result of assembling solids and voids, punctuated by rhythms defined by the sound of *Music for strings, Percussion and Celeste*, a creation of the Hungarian composer Béla Bartók, so dear to her. It is a timeless project, that sees the landscape as a generative act by choosing the element of water as the main protagonist and revealing itself in the game of eternal contraries. The weight and gravity of the matter contrasts with the tectonic lightness of the structures that seem sculpted by the wind. The tension between orthogonal formal sequences opposes to the softness of fluid lines. The act of living manifests itself in a succession of opposites that follow each other in an almost sacred way, in an alternation of shadows and lights that weave different relationships between the various parts of the house and within the surrounding landscape.

KEYWORDS: Steven Holl, Stretto house, Béla Bartók, celesta

MUSIC FOR STRINGS, PERCUSSION AND CELESTA: STEVEN HOLL STRAIT HOUSE



Particolare del fronte sud-est: i volumi in muratura della biblioteca e della cucina delimitano gli spazi vetriati della sala da pranzo.
Steven Holl Architects, *Stretto House*, 1989-1991, Texas (US). © Paul Warchol

Nome del progetto: Stretto House

Architettura: Steven Holl Architects:

Steven Holl (design architect), Adam Yarinsky (project architect), Peter Lynch, Bryan Bell, Mathias Karlen, William Wilson, Stephen Cassell, Kent Hikida, Florian Schmidt, Tom Jenkinson, Lucinda Knox, Terry Surjan (project team)

Local architect: Max Levy

Strutture: Datum Engineering

Landscape: Kings Creek Landscaping

Uso: Edificio residenziale

Anno: 1989-1991

Localizzazione: Texas, United States

Nella Stretto House l'architettura propagativa di Steven Holl conserva concettualmente il suo carattere ramificato e aggettante e si arricchisce della fluidità suggerita dal contesto naturale. Quest'ultimo è caratterizzato da un corso d'acqua che si estende e abbraccia tre polle chiuse entro argini di c.a. di cui questa casa diventa trasposizione proiettiva. L'acqua, con il suo scorrere e sciabordare, diventa regola e forza motrice del progetto; esiste una dipendenza viscerale tra il paesaggio e l'architettura che finanche lo emula.

«Durante il processo di progettazione è sempre essenziale tenere conto del contesto e del genius loci per dare forma ad una architettura che conferisca un senso di appartenenza e specificità [...]»¹.

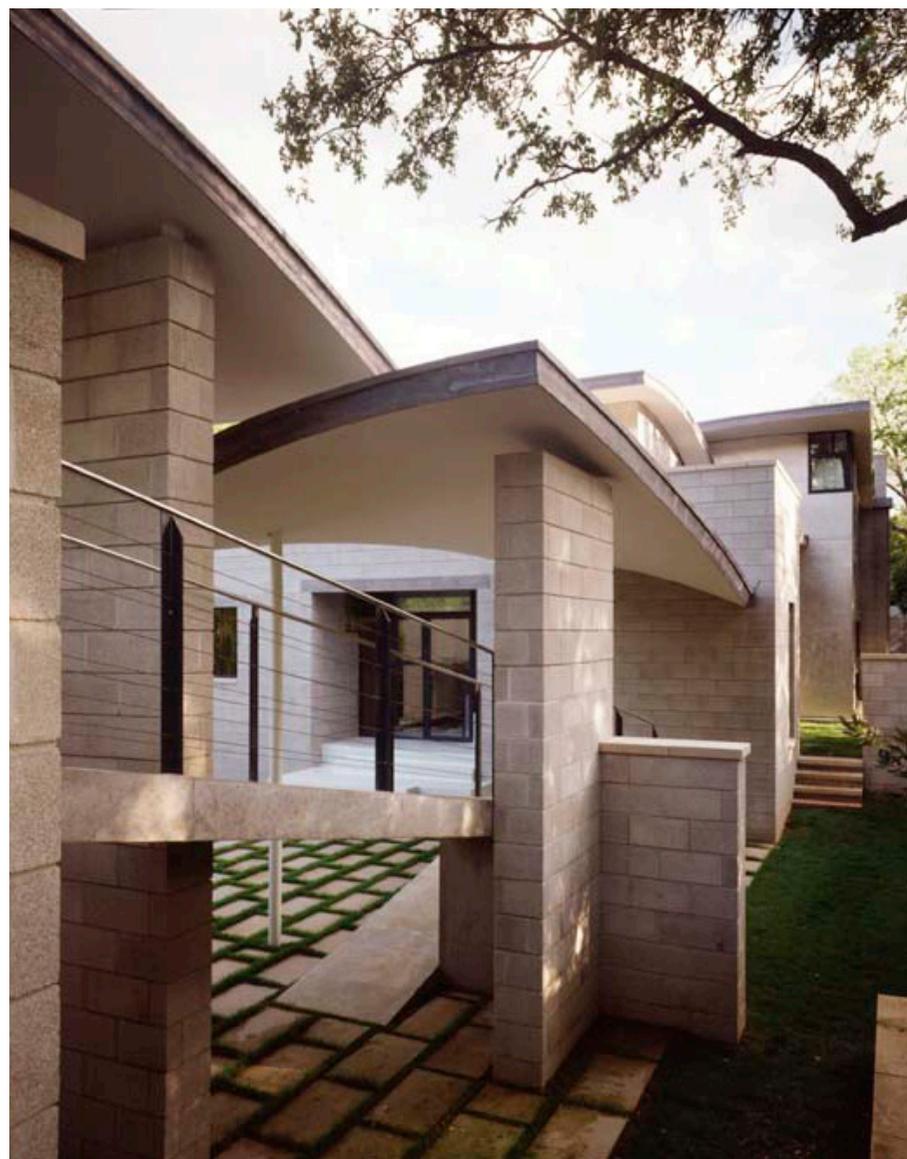
Situata a Dallas, nel Texas, la Stretto House è una casa per una coppia di magnati dell'arte che commissionano il progetto ad Holl nel 1988. L'architetto ascolta il compositore ungherese Béla Bartók; un suo brano lo interessa e anima, s'intitola *Music for strings, Percussion and Celeste*.

Un *continuum* fluido e strabordante dove ai suoni densi delle percussioni subentra-

With the Stretto House Steven Holl's propagative architecture conceptually retains its branched and projecting nature, here even amplified by the fluidity of the natural context that features a river which embraces three ponds closed within reinforced concrete embankments. This house turns into the projective transposition of the landscape it is included in. Thanks to its flow and constant lapping, water becomes motive power of the entire project; in fact, it is clear that there is a visceral dependence between the landscape and the architecture that even emulates it.

«During the design process it is always crucial to take into consideration context with its genius loci for giving shape to the architecture where it gives certain sense of belongingness with some specificity [...]»¹.

Situated in Dallas, Texas, the Stretto House is a home for a couple of art collectors who commissioned Holl to manage the project in 1988. The Architect is used to listen to the Hungarian composer Béla Bartók; one of his musical composition, called *Music for strings, Percussion and Celeste*, interests and inspires him.



Steven Holl Architects, *Stretto House*, 1989-1991, Texas (US). © Paul Warchol

La luce e lo spazio diventano gli elementi di una frazione che, moltiplicata per la materia, l'Architetto sostituisce al suono e al tempo della Musica di Bartók.

no i distillati delle corde a formare quattro movimenti. Steven Holl decide che sono i tempi di questa musica incalzante a dover reggere l'intera composizione: escogita dunque un sistema in cui la materia fisica e solida si mescola ai suoi *counterpoints*, da una parte all'acqua e al suono che produce, dall'altra alla luce che scandisce e genera lo spazio.

La "metafisica della luce", cui fa riferimento Kenneth Frampton nella sua monografia su Holl, riguarda non solo la dicotomia essenziale e archetipica tra luce e assenza di luce, ma anche il suo fondersi con i materiali, le forme e gli spazi dell'architettura. La luce e lo spazio diventano gli elementi di una frazione che, moltiplicata per la materia, l'architetto sostituisce al suono e al tempo della Musica di Bartók.

La denominazione "stretto" fa riferimento al linguaggio della Musica.

Si definisce "Stretto", infatti, la sequenza finale che fa capo alla tecnica compositiva della *Fuga*: essa si articola in un certo nu-

A fluid and overflowing *continuum* where the distillates of the strings take over the dense sounds of percussion to form four movements. Steven Holl decides that the rhythm of this rapid and insistent music has to hold up the entire composition: he therefore devises a system in which physical and solid matter mixes with its counterpoints, on the one hand water, along with the sound it produces, on the other hand the light which marks and generates the space.

The metaphysics of light, Kenneth Frampton refers to in his monography about Holl concerns not only the essential and archetypal dichotomy between light and darkness, but also the merging of it with the materials, forms and spaces of Architecture.

Steven Holl replaces both the sound and time of Bartók's Music with the light and space as the elements of a fraction multiplied by the physical matter.

The name "Stretto" refers to the language of Music. In fact, Stretto is the final se-

mero di partizioni, dette "episodi", ciascuna con caratteristiche ben precise.

L'episodio iniziale prende il nome di *Esposizione*, ovvero una melodia che espone tutti i caratteri principali dell'intero componimento, facendone intuire immediatamente l'impronta. Nel mezzo vi sono i cosiddetti *Divertimenti*, episodi con tonalità diverse eppure vicine all'esposizione iniziale.

Infine, ricorre l'episodio conclusivo che prende il nome di *Stretto* e che presenta caratteristiche affini all'esposizione, pur effettuando innesti con i divertimenti precedenti; lo *Stretto* genera *Imitazioni*, melodie sovrapposte a quelle di apertura, a distanza ravvicinata l'una dall'altra.

Così come sono quattro i movimenti di questa musica, assecondando l'orografia del terreno l'architetto mette a punto quattro setti-contenitori distanziati e paralleli tra loro. Chiusi entro blocchi di calcestruzzo levigato all'esterno, questi alti volumi sfalsati, adagiati ciascuno sulla propria cur-

quence of the compositional technique of the *Fugue* that is divided into a certain number of partitions, called "episodes", with very specific characteristics.

The initial episode, called *Exposition*, is a melody that exposes the main features of the entire composition, making us immediately understand its imprint. In the middle there are the so-called *Developments*, episodes with musical nuances different but close to the initial exposition. Eventually, there is the *Stretto*, i.e. the concluding episode very similar to the *Exposition*, that makes connections with the previous developments; the *Stretto* generates *Imitations*, melodies placed over the opening ones, very close one to the other.

As well as there are four movements in this music, the architect devises four separate and parallel containers that comply with the orography of the territory. Enclosed within blocks of polished concrete on the outside, these high staggered volumes,

Steven Holl replaces both the sound and time of Bartók's Music with the light and space as the elements of a fraction multiplied by the physical matter.



Steven Holl Architects, *Stretto House*, 1989-1991, Texas (US). © Paul Warchol



Steven Holl Architects, *Stretto House*, 1989-1991, Texas (US). © Paul Warchol

va di riferimento, sono ortogonali agli specchi d'acqua alimentati dal fiume poco distante e rivolgono i lati lunghi agli spazi interni dell'edificio e quelli corti al paesaggio circostante. È un esercizio compositivo che si traduce nell'assemblaggio di pieni solidi e vuoti liquidi; setti che sono come dighe e volumi vetrati che sono come sorgive.

A coadiuvare e "concretizzare" questa successione fluida e interdependente vi sono spazi sussidiari, protetti dall'intersezione di vele in metallo e magnetiche pareti vetrate che attribuiscono un peculiare ritmo al susseguirsi dei volumi.

La scelta dei materiali impiegati contribuisce ad accrescere la fluidità del gesto e sono il *trait d'union* di questo ascendente avvicinarsi degli spazi della casa. Un'infilata incalzante e liturgica che alterna volumi pesanti a volumi leggeri, ambienti più domestici, come il living e la cucina aperta sulla stanza da pranzo, a quelli più manierati come la biblioteca, il grande studio e la stanza per il deposito dei quadri.

L'attraversamento di questi spazi permea l'azione quotidiana stessa di un senso di sacralità, diffonde un'energia insolita, dettata proprio dal «contrappunto volumetrico»², e si trasforma in un'esperienza estetica intensa. L'architettura della *Stretto House* intrattiene e suggestiona lo sguardo: è la manifestazione di un linguaggio chiaro ed esatto che meraviglia senza essere ozioso.

each lying on its own contour line, are orthogonal to the water ponds fed by the adjacent river. These blocks turn the long sides to the internal spaces of the building and the short ones to the surrounding landscape.

It is a compositional exercise that results in the assembly of solid fulls and liquid voids. Partitions look like dams and the glazed volumes are similar to headwater lakes.

The subsidiary spaces are aimed at ensuring this fluid and interdependent succession. They are protected by the intersection of metal canopies and magnetic glass walls that give a peculiar rhythm to the volumes sequence. By increasing the fluidity of the gesture, materials are the *trait d'union* of this ascending alternation of the house spaces. A kind of liturgical *enfilade* that alternates heavy volumes with light ones, more intimate spaces, such as the living room and the kitchen linked to the dining room, with more mannered ones such as the library, the large study and the storage for paintings.

Getting through these spaces permeates the daily action itself with a sense of sacredness and spreads an unusual energy all over the house, given precisely by that «volumetric counterpoint»² that turns into an intense aesthetic experience. The eye-catching architecture of the *Stretto House* is interesting and visually engaging: it is the evidence of a clear and exact language that marvels without being idle. Four plus three dynamic, highly



Piante dei piani terra e primo.

Steven Holl Architects, *Stretto House*, 1989-1991, Texas (US). © Steven Holl

- 1 terrazza d'accesso, 2 autorimessa,
- 3 ingresso, 4 soggiorno, 5 deposito,
- 6 biblioteca, 7 studio, 8 sala, 9 cucina,
- 10 giardino, 11 piscina, 12 "barriera" d'acqua,
- 13 camera da letto, 14 belvedere.

Quattro più tre sezioni dinamiche, altamente caratterizzate e dunque riconoscibili nella loro netta diversità, si rincorrono, sovrappongono ed incastrano.

Nel discorso che Paola Iacucci elabora all'interno del tredicesimo numero di *Phalaris*, l'architetto e docente romana rintraccia in architettura due *modi operandi*, diversi e ugualmente ancestrali che l'uomo ha da sempre adottato: uno pesante, dove l'architettura è massa densa e greve, ed uno leggero, in cui l'architettura è quasi sospesa «sculpta dal vento, dallo spazio, dal vuoto»³

characterized, diverse and so recognizable sections overlap and fit together.

Inside the thirteenth issue of *Phalaris*, the Roman architect and university professor Paola Iacucci traces two different and equally ancestral approaches that men have always adopted in Architecture: a heavy one, where Architecture is a dense and weighty mass, and a light one, in which Architecture is almost suspended «sculpted by the wind, by the space and the void»³ [...]. In the same way, the *Stretto House* is built to ensure the meeting of two quali-

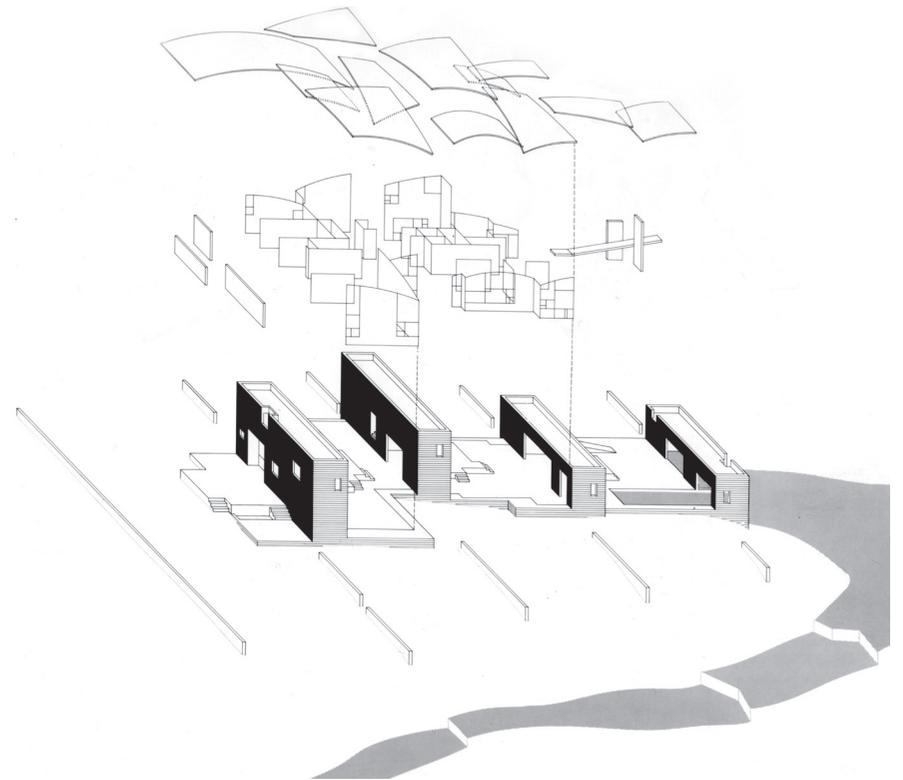
[...]. Allo stesso modo la *Stretto House* è costruita all'insegna dell'incontro di due qualità dello spazio, la costruzione leggera e quella pesante [...]. Steven Holl sembra coniugare le due strutture, lavorare con le due tipologie costruttive, collegare le loro essenze sfruttando il contrappunto e la tensione poetica tra le due, per creare e costruire una tensione strutturale tra significati e spazi, esprimendo l'intima e moderna anima delle due costruzioni attraverso l'incontro delle due diverse strutture»⁴. Alla base di questo dialogo vi sono due

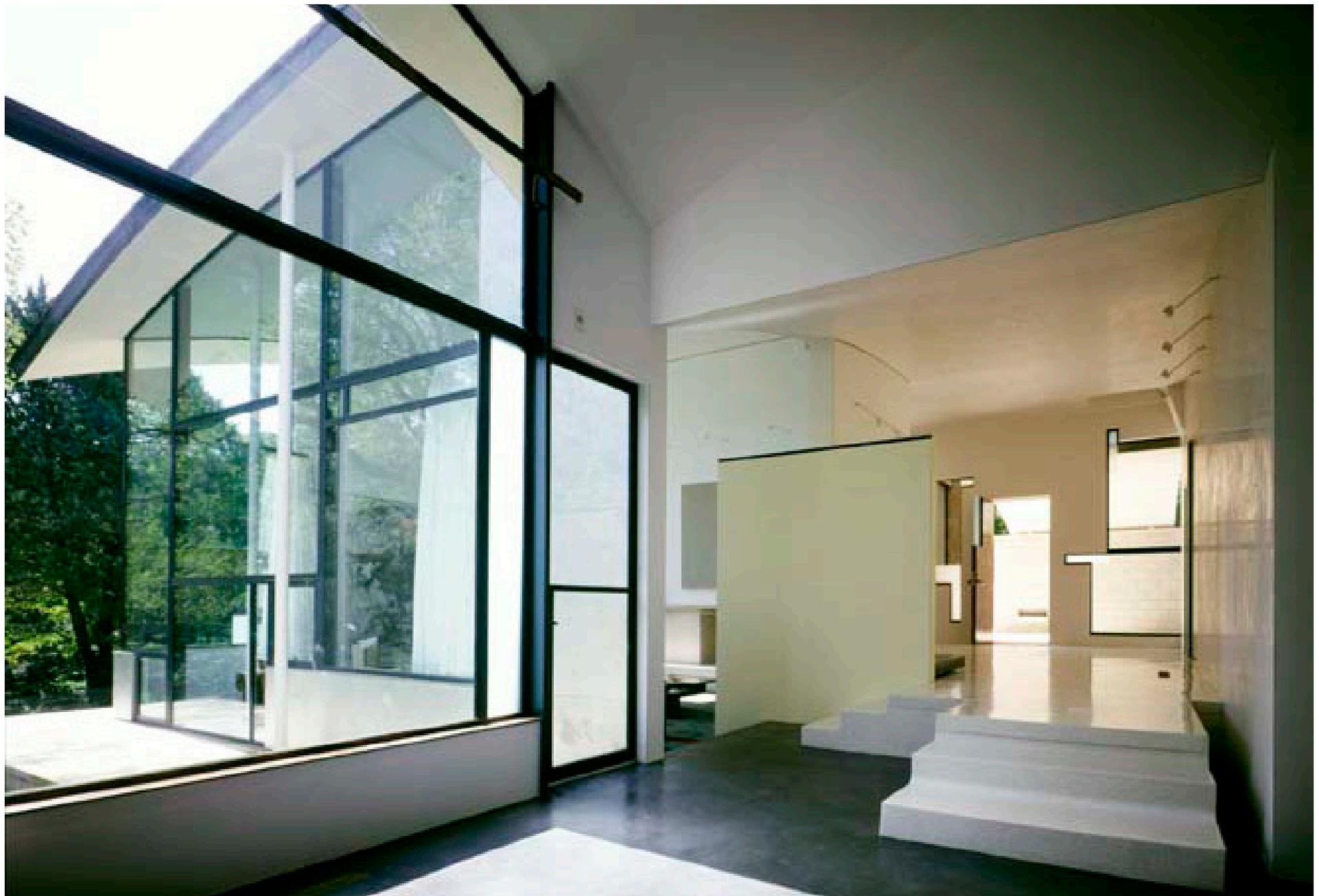
ties of space, light and heavy construction [...]. Steven Holl seems to combine the two structures, work with the two building types, connect their essences by exploiting the counterpoint and poetic tension in-between, to create and build a structural tension between meanings and spaces, expressing the intimate and modern soul of two constructions through the meeting of the two different structures»⁴.

At the basis of this dialogue there are two elements that always stay true to themselves and to which the architect entrusts

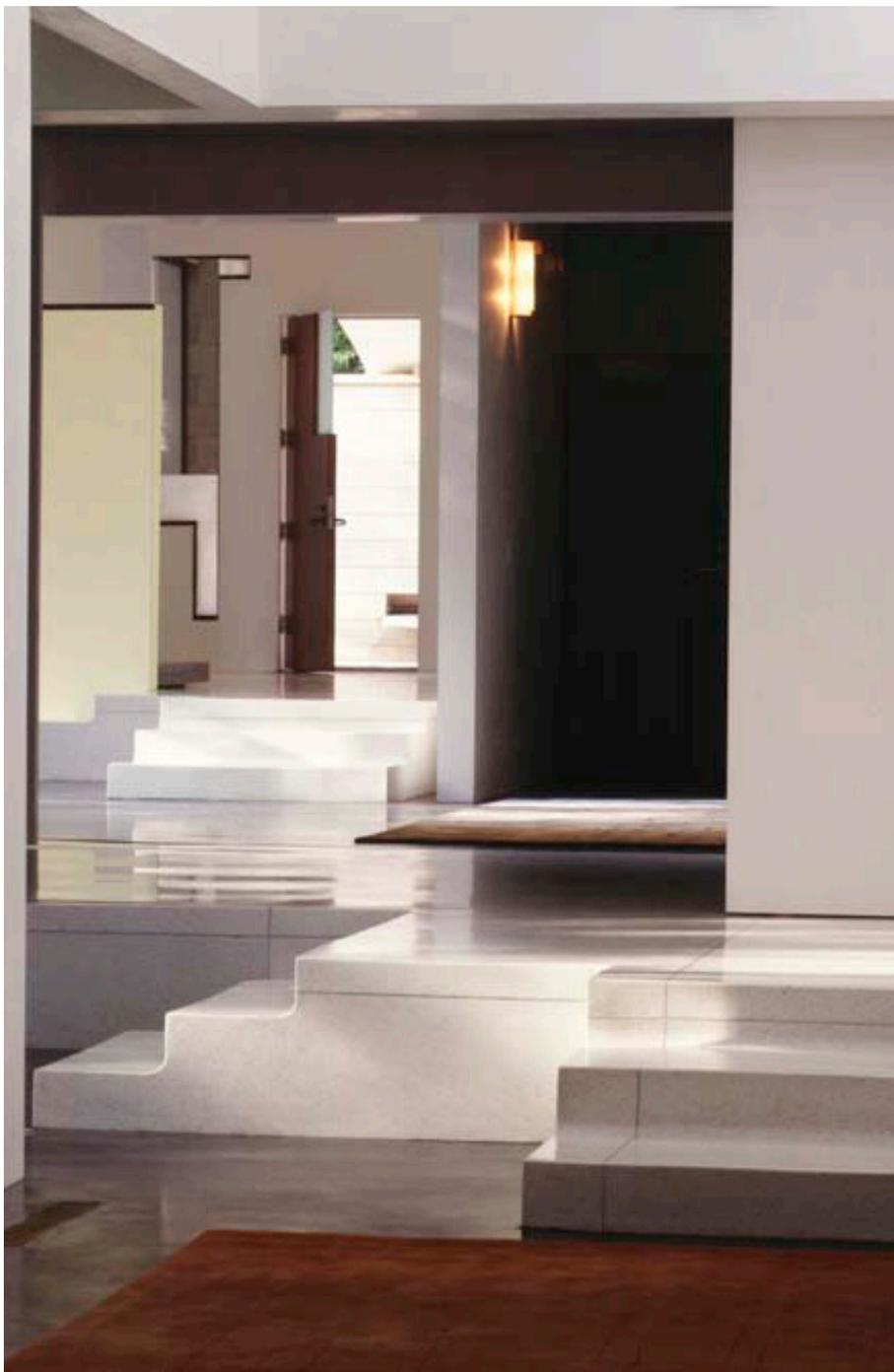
Esplso assometrico degli elementi che costituiscono la casa: le vele della copertura, le strutture vetrate che racchiudono gli "spazi acquei", e i volumi delle "barriere spaziali".

Steven Holl Architects, *Stretto House*, 1989-1991, Texas (US). © Steven Holl





Particolari degli interni: leggere differenze di quota separano gli ambiti nobili della casa da quelli di servizio.
Steven Holl Architects, *Stretto House*, 1989-1991, Texas (US). © Paul Warchol



elementi che rimangono sempre fedeli a sé stessi e ai quali l'architetto affida la sua "regola": gravità e luce. Egli decide quando favorire l'una rispetto all'altra, giocando su una costante tensione reciproca.

«I parametri fondamentali per costruire l'architettura sono la gravità e la luce: perché il modo diverso di trattarli, di costruire con essi, implicando o sfidando la gravità, è misura primaria dell'architettura»⁵.

Si tratta dunque di due maggiori sequenze spaziali in cui quella fluida degli archi penetra nello spazio pesante delle percussioni; lo stesso accade in sezione quando la struttura incurvata in metallo delle coperture si innesta nelle grosse pareti in calcestruzzo. Ad un impianto planimetrico giocato su assi ortogonali si contrappone una sezione morbida e curvilinea.

L'epilogo inatteso di questo racconto è la stanza allagata, uno spazio intimo ed introverso fisicamente in contatto con l'acqua, sostanza da cui tutto ha avuto inizio e che nello spazio contemplativo ad hoc diventa il culmine di un itinerario ascensionale.

A fianco. Particolari degli interni: leggere differenze di quota separano gli ambiti nobili della casa da quelli di servizio. Steven Holl Architects, *Stretto House*, 1989-1991, Texas (US). © Paul Warchol

his Rule: light and gravity. He gets to decide when to favour one over the other, playing on a constant tension between the two of them.

«The fundamental parameters for building architecture are gravity and light: because the different way of treating them, of building with them, implying or defying gravity, is the primary measure of architecture»⁵.

Therefore, we are dealing with two major spatial sequences in which the fluid arrangement of the strings penetrates the heavy space of percussions; the same happens in section when the roofs curved metal structure intersects the large concrete walls. A soft and curvilinear section is then contrasted with a planimetric system set on orthogonal axes.

The unexpected epilogue of this story is the so-called flooded room, an intimate and introverted space melted into water, the substance from which it all began and that, thanks to this ad-hoc contemplative space, becomes the culmination of an ascendant journey.

La dimensione spaziale finora desunta come “regola” è un assunto che viene ribaltato e messo in discussione, perché i due sistemi si fondono e invertono.

Gli ambienti interni sono dominati dal pavimento bianco e lucidissimo che si allunga ed espande lambendo le pareti nonché da superfici vitree e riflettenti che descrivono, assorbono ed introiettano il paesaggio.

È evidente che Steven Holl possieda una cultura fine e precisa dei materiali che adopera in modo consapevole per assicurare quell'atmosfera determinata che immagina per gli spazi della sua architettura.

Seguendo l'andamento del terreno in cui si innesta, questa casa si pone come un atto in reale continuità con l'organismo esistente. Il sodalizio che le sue parti solide inaugurano con la terra fa sì che essa sembri nascere dal terreno e ne restituisca tridimensionalmente l'andamento in alzato. L'architettura leggera dei materiali accresce e intensifica lo spazio della luce e il trascorrere del tempo, dilata l'armonico avvicinarsi delle stagioni che si riflettono e “agiscono” sulla costruzione.

Nella prefazione ad *Anchoring*, in cui esamina il rapporto tra l'architettura e i luoghi che la accolgono, così Holl si esprime: «L'atto del costruire trascende le esigenze fisiche e funzionali e realizza la fusione con il luogo [...]. L'Architettura non è tanto un inserimento nel paesaggio quanto lo strumento per spiegarlo [...]. Ad un edificio corrisponde un sito preciso ed è in questa situazione particolare che si manifestano le sue intenzioni. Edificio e sito sono interdipendenti, fin dall'inizio dell'Architettura»⁶.

L'architettura non deve in modo imprescindibile confidare sempre nell'indulgenza degli aspetti funzionali o sociologici ampiamente condivisi dal *modus operandi* dei suoi autori. È infatti apprezzabile quando essa impiega elementi eterogenei e gioca tanto con il rigore degli archetipi e delle tipologie, quanto con l'astrazione e la libertà espressiva di altri domini per assonanza, garantendo l'integrazione armonica del manufatto all'interno del sito che lo accoglie.

Il carattere altamente formale di taluni lavori di Holl tiene dunque conto di un approccio di base tipologico e vernacolare, della destinazione funzionale del manufatto, nonché delle imprescindibili caratteristiche del luogo e della sensibile ispirazione contingente.

Note

¹ E. Hossain, *50 domande a SHA a cura di Maria Argenti*, in «Area», 95, dicembre 2007, p. 30.

² K. Frampton, *Steven Holl architetto*, Electa Architecture, 2003.

³ In questo caso specifico il vuoto non è assenza di materia. Infatti, sono altri gli attori che costruiscono lo spazio di questo racconto; ad esempio, sono il vetro ed il metallo che Holl sceglie per schermare le pareti e la copertura delle *sezioni acquose*.

⁴ P. Iacucci, *La Gravità e la Luce. Due progetti di Steven Holl*, in “Phalaris”, 13 (aprile 1991), pp. 32-35.

⁵ *Ibidem*.

⁶ K. Frampton, *Steven Holl architetto*, Electa Architecture, 2003.

Luca Barontini è professore a contratto presso il Dipartimento di Architettura (DIDA), Università degli Studi di Firenze

The spatial dimension yet assumed as a Rule is an assumption that is now reversed and questioned, because both systems merge and invert.

Interiors are dominated by the white and polished flooring that stretches and expands touching the house walls, and by glassy and reflective surfaces that describe, absorb and introject the landscape. It is evident that Steven Holl has a fine and precise culture of materials that he uses in an ever-conscious way to ensure that determined atmosphere that he imagines for the spaces of his architecture.

Following the morphology of the territory it is grafted in, this house is an organism in line with the existing landscape. The sodality between its solid parts and the territory makes it seem to arise from the ground; materials increase and intensify the space of light and the passing of time: they expand the harmonious seasonal cycle that *act* on the building.

In the preface to *Anchoring*, by analyzing the relationship between Architecture and Environment, this is what Holl states: «The act of building transcends the physical and functional needs and creates the fusion with the place [...]. Architecture is not as much an insertion into the landscape as the tool to explain it [...]. A building corresponds to a specific site and it is in this particular situation that its intentions are manifested. Building and site have always been interdependent, from the very beginning of the architectural practice»⁶.

Architecture does not necessarily have to rely on the indulgence of functional or sociological aspects widely shared by the *modus operandi* of its authors. In fact, it is interesting when it takes into account heterogeneous elements and refers both to the rigor of archetypes and typologies, as well as to the abstraction and expressive freedom of other domains by realizing that harmonic integration of the building within the site.

The highly formal character of certain works of Steven Holl therefore takes into account a basic typological and vernacular approach, the building functions certainly, the context essential features as well as his sensitive contingent inspiration.

Notes

¹ E. Hossain, *50 domande a SHA a cura di Maria Argenti*, in «Area» 95, dicembre 2007, p. 30.

² English translation from: Kenneth Frampton, *Steven Holl architetto*, Electa Architecture, 2003.

³ In this specific case the void is not conceived as the absence of matter; in fact, there are other actors who build the space of this story. It is, for instance, the glass and metal that Holl chooses for screening the walls and covering the aqueous sections.

⁴ P. Iacucci, *La Gravità e la Luce. Due progetti di Steven Holl*, in “Phalaris”, 13 (aprile 1991), pp. 32-35.

⁵ *Ibidem*.

⁶ English translation from: Kenneth Frampton, *Steven Holl architetto*, cit.